



I SINDACATI SONO AL TAVOLO DELLE CONSULTAZIONI?

Il Governo italiano ha introdotto per la prima volta nel 2017 dei riferimenti agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (acronimo inglese SDGs) nel Documento di Economia e Finanza 2017. Tuttavia, non è chiaro, fino alla presentazione del documento programmatico di bilancio del 2018 – 2020, quali risorse saranno destinate al sostegno di azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Il ministero preposto all'attuazione dell'Agenda 2030 è il ministero dell'Ambiente, che coordinerà il lavoro degli altri organismi governativi interessati, come il ministero della Sanità, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Lavoro e degli Affari Sociali, degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dello Sviluppo Economico e dell'ISTAT.

Il Governo italiano ha avuto due consultazioni: la prima si è concentrata su ciascun Obiettivo di Sviluppo Sostenibile e la seconda consultazione è stata di carattere più generale. Nel gennaio del 2017, il Governo ha presentato un documento di posizione sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. I sindacati si sono ufficialmente lamentati per essere stati esclusi dalle consultazioni prima della stesura del documento di posizione. I sindacati, inoltre, sostengono che le richieste volte a istituire il dialogo sociale con il ministero dell'Ambiente sono state finora largamente ignorate.

I sindacati possono accedere alle informazioni relative all'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello nazionale. Tuttavia, il meccanismo di scambio di informazioni disponibile non è ancora idoneo a promuovere una vera partecipazione sindacale all'attuazione del processo.



TRASPARENZA

accesso ai documenti chiave relativi alla programmazione degli SDGs e/o all'attuazione



CONSULTAZIONE

esistenza di una piattaforma ufficiale sugli SDGs composta da più soggetti



DIALOGO SOCIALE

dialogo tra i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e del governo sull'attuazione degli SDGs



E' STATO REALIZZATO IL LAVORO DIGNITOSO?

L'impegno del Governo italiano non è sempre diretto, e né è stato programmato in un'ottica globale. Questo risulta particolarmente vero quando si parla di integrare le politiche dei diritti del lavoro. L'analisi sindacale rivela che è necessario un maggiore impegno e un maggior coordinamento, soprattutto a livello di attuazione, per conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Italia.

Attualmente, il conseguimento dell'**Obiettivo 1 (eliminazione della povertà)** rimane una sfida per l'Italia. I dati del 2014 indicano che il 6,8% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà come definita a livello nazionale, un aumento pari al 3,5% rispetto al 2005. Il tasso di povertà nell'Italia meridionale è del 9%.

Il conseguimento degli obiettivi rilevanti contenuti nell'**Obiettivo 8 (incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti)** presenta una sfida per l'Italia. Anche se gli indicatori per il conseguimento dell'**obiettivo 8.3 (promuovere politiche che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione)** mostrano che l'1,5% di lavoratori è emerso dall'economia informale tra il 2000 e il 2013, il tasso generale di partecipazione nel settore informale rimane comunque considerevole, con il 9,9% di lavoratori ancora occupato nel 2013. Il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro è un altro fattore preoccupante, dato che solo il 50,6% delle donne in un'età compresa tra 20 e 64 anni risulta occupata, rispetto al 60,5% di uomini appartenenti alla stessa fascia di età. Inoltre, la disoccupazione è al 12,1% e la percentuale degli occupati precari da almeno cinque anni (dato 2015) è del

19,5%, il che dimostra la precarietà del lavoro.

L'**Obiettivo 8b (sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile)** rimane disatteso, dato che l'Italia non presenta una strategia reale per l'occupazione giovanile e né ha assunto gli impegni necessari per accogliere le priorità fissate nel Patto Globale per l'Occupazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro del 2009. Questi potrebbero essere i fattori che hanno contribuito allo scarso risultato ottenuto dal paese nel conseguimento dell'obiettivo 8.6 (Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione – NEET), dato che il numero dei NEET tra i giovani (15 – 24) è aumentato dal 16% nel 2004 al 21,4% nel 2015, come conseguenza diretta della crisi economica.

Gli indicatori associati all'**Obiettivo 10.4 (raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza)** dimostrano che il tasso di disuguaglianza è in aumento in Italia. Nel 2015, il rapporto tra la percentuale del PIL posseduta dal 20% di redditi più alti e quella posseduta dal 20% di redditi più bassi era del 5,8%, rispetto alla media europea del 5,2%.

I progressi realizzati rispetto all'**Obiettivo 13.2 (integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali)** sono inattendibili, dato che l'Italia non ha approvato una nuova strategia per conseguire gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul Clima. Attualmente sta attuando una politica del 2014 e il protocollo UE 20 – 20 – 20. Tuttavia, il Paese non è riuscito a ridurre le emissioni al valore attribuito per il 2015.

COSA FARE DOPO?

LA PROPOSTA SINDACALE PER NON LASCIARE NESSUNO INDIETRO

Il Governo italiano deve dare la priorità ai seguenti obiettivi: garantire la piena occupazione, combattere le disuguaglianze e decarbonizzare l'economia.

Per garantire l'attuazione efficace di questi obiettivi, il Governo italiano dovrebbe:

- Istituire un dialogo sociale attraverso il ministero dell'Ambiente, impegnandosi in un dialogo autentico e trasparente con le parti sociali sull'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e del follow-up.
- Allocare risorse per sostenere azioni concrete che perseguano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
- Rafforzare le norme in vigore e le misure per combattere il lavoro forzato e la pratica del caporalato nel settore agricolo.



This publication has been produced with the assistance of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of TUDCN/ITUC and can in no way be taken to reflect the views of the European Union.